

senza legarsi in alcun modo, a fin d'indurre l'imperatore alla guerra turca, e così avere in conseguenza mano libera per sè altrove.¹

Se l'invio del Morstein a Parigi aveva servito almeno a chiarire in qualche misura le intenzioni di Luigi XIV nell'affare turco, d'altra parte l'ambasceria del Radziwill in Austria ed in Italia riuscì completamente vana, appunto a causa del contegno contrario del re di Francia. In Polonia si era pensato già alla fine del 1676 ad inviare un'ambasceria di obbedienza al pontefice neo-eletto, perchè già da cinquant'anni nessun inviato polacco era stato più a Roma.² Per suo conto, Innocenzo XI capiva poco simili formalità. In particolare egli ebbe a dire delle ambascerie polacche del 1679, che avrebbero portato poco frutto e molte spese e avrebbero solo trascinato in lungo la faccenda turca;³ ed ebbe completamente ragione. La spesa totale delle ambascerie ammontò, secondo i dati di Sobieski, a più di un milione.⁴ Per l'appunto il Radziwill, cui era stata affidata l'ambasceria nel Mezzogiorno, era noto e malveduto in Polonia ed a Vienna per la sua vanagloria di pompe e di titoli.⁵ Egli giunse a Vienna solo a metà di luglio.⁶ La sua missione, che del resto non conteneva nessuna plenipotenza per concludere un trattato,⁷ sarebbe probabilmente fallita subito per la sua pretesa del titolo di « Altezza », negatogli dalla corte di Vienna, se il nunzio Buonvisi non avesse trovata una scappatoia, quella di parlarsi dalle due parti in terza persona.⁸ Il Radziwill richiamò con solennità l'imperatore al suo dovere di proteggere la cristianità; perciò il re di Polonia lo eccitava alla lega contro il nemico ereditario del nome cristiano.⁹ Le trattative propriamente dette furono dominate dal timore della corte di Vienna per

¹ Il Buonvisi al Cibo, il 28 gennaio 1680, ivi 349, n. 1. Cfr. re Giovanni III nelle sue « Deliberatoriae » del 10 settembre 1680 (*Acta Pol.* VII 24): « A Serenissimo Rege Galliae quamvis honorifica recipiamus promissa, quod rebus nostris tam pro offensivo quam defensivo bello deesse nolit, huc usque tamen (licet integrum annum magnificus Legatus noster ibi transegerit) eam non habemus declarationem, qua certum quantum et quando adferet ».

² Cfr. le relazioni di nunziatura in BOJANI I 415-419.

³ Cibo a Martelli, il 13 maggio 1679, ivi 527 s.

⁴ Lettera al Martelli del 29 settembre 1679, ivi 587.

⁵ Martelli a Cibo, il 14 giugno 1679, ivi 546 s.

⁶ Buonvisi a Cibo, il 16 luglio 1679, ivi 557. Circa il ritardo cfr. Martelli a Cibo in data 17 maggio 1679, ivi 528-530. Il Martelli dice di non poter indicare con sicurezza quando partirebbe il Radziwill, « perchè in questo paese le cose appena si possono dar per sicure quando son fatte ». La lettera di raccomandazione di Giovanni III per il Radziwill in TRENTA I 374.

⁷ Buonvisi a Cibo in data 6 agosto 1679, in BOJANI I 565.

⁸ Buonvisi a Cibo, il 23 luglio 1679, ivi 559-561.

⁹ I discorsi del Radziwill nella sua ambasceria in LÉNIG, *Orationes procerum* II 443-466; i due discorsi all'ambasciatore Leopoldo ivi 443-452.